

“Usavano il gregge per le estorsioni” A Mineo arrestati padre e due figli

MINEO. Quattrocento pecore come arma d'estorsione. Tre pastori, padre e due figli, sono stati arrestati all'alba di giovedì dai carabinieri a Mineo - comune del Calatino, santa chilometri da Catania - perchè sarebbero divenuti padroni di quasi cento ettari di terreno facendo razzie nei fondi agricoli altrui, acquistati poi a prezzi stracciati. Antonio Sanfilippo Scena, 58 anni originario di Tortorici in provincia di Messina, e i figli Aldo e Luca, 26 e 20 anni, tutti di Mineo, sono accusati di aver usato il proprio gregge di quattrocento pecore per devastare e, quindi, «annettersi» intere aree coltivate nelle campagne della contrada San Cataldo. Almeno quindici le vittime, quindici proprietari esasperati e costretti a svendere le loro terre.

I tre pastori, diventati «latifondisti», sono stati rinchiusi nel carcere di Caltagirone per minaccia, estorsione, danneggiamento e pascolo abusivo. Sono finiti in manette dopo che in questi mesi erano state presentate al militari della Compagnia di Palagonia decine di denunce: « Sono stati segnalati - sottolineano gli investigatori - almeno quaranta casi di pascolo abusivo ma anche di danneggiamenti in casolari, perchè si creava una sorta di effetto ciclone dove gli arrestati entravano con gli ovini. Quindici sono stati i proprietari di terreni costretti a cedere i propri fondi Per adesso, comunque, non sono stati eseguiti provvedimenti patrimoniali perchè, almeno sulla carta, esistono regolari atti di compravendita degli immobili. E problema sta nel modo in cui sono maturate le cessioni e determinati i prezzi».

In caserma a Palagonia, i carabinieri descrivono Antonio, Aldo e Luca Sanfilippo Scena come «autentici boss nella zona di San Cataldo per i loro modi le loro prevaricazioni nei confronti di chi aveva appezzamenti in quella contrada di Mineo dov'erano diventati padroni incontrastati». Negli ultimi tre mesi, peraltro, le incursioni si sarebbero infittite: per gli agricoltori del piccolo Paese nel Calatino, un autentico incubo che ha imposto a carabinieri e alla Procura di Caltagirone un'accelerazione nelle indagini, fino agli arresti di giovedì all'alba. I tre «pastori latifondisti», peraltro, hanno già alle spalle - sottolineano i carabinieri - precedenti penali per reati contro il patrimonio ma la curiosa forma di estorsione, capace

di procurare quasi cento ettari di terre alla famiglia Sanfilippo Scena, è stata scoperta soltanto adesso.

«Con le loro pecore - dicono gli investigatori - i tre terrorizzavano chi aveva appezzamenti, quindi chiedevano ai contadini di vendere le loro terre a un prezzo nettamente inferiore rispetto al valore reale. Di fronte all'eventuale rifiuto, ponevano in essere continui e sistematici atti di danneggiamento alle colture facendo pascolare liberamente gli ovini sino a vanificare il raccolto degli agricoltori che, a fronte di un fallimento erano costretti a vendere alle condizioni imposte. Così, il patrimonio di quella famiglia s'era esteso negli ultimi anni a macchia d'olio». Per questo, su ordine del giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Caltagirone, i carabinieri hanno fatto irruzione nel casolare dove vivevano il pastore tortoriciano e i suoi figli. Sono stati ammanettati all'alba, prima che potessero uscire col loro gregge a commettere altri «attentati».

Gerardo Marrone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS